

Prosegue l'impegno nel campo della didattica e del monitoraggio del territorio, ma ci sono anche azioni concrete per la difesa della biodiversità

Rete delle Riserve, tutela e sostenibilità

Piano triennale con investimenti da 700mila euro

MASSIMO DALLEDONNE

BORG0 - Anche per i prossimi tre anni, fino al 2029, proseguirà l'attività della Rete di Riserve del fiume Brenta. Lo ha deciso, nei giorni scorsi, la conferenza dei rappresentanti dei 20 comuni aderenti, delle due comunità di valle della Valsugana e del Consorzio Bim Brenta.

L'investimento messo in campo è di oltre 700mila euro per un programma triennale (inizierà il 5 ottobre prossimo) che dovrà avere anche il via libera della giunta provinciale e di tutti gli enti locali aderenti.

«Programma - ricorda il presidente della Rete **Claudio Ceppinati** - che ricalca quello precedente, con la prosecuzione di alcune iniziative che si sono rivelate valide, oltre naturalmente all'avvio di nuovi progetti e alla possibilità di individuare in corso d'opera alcuni interventi specifici».

Sono sei le azioni che caratterizzano l'attività in Valsugana: a partire dal coordinamento e dalla conduzione della Rete, con i costi del personale ed i cosiddetti "progetti di sistema", che prevede il proseguimento della collaborazione con Wwf Trentino-Alto Adige e il forum territoriale, che nel programma triennale ancora in corso, si sta occupando della questione convivenza uomo-lupo e lo studio delle aree protette. «Per il futuro proseguiranno sicuramente i monitoraggi faunistici nelle Riserve

locali, come pure lo studio della presenza degli insetti impollinatori nell'area protetta di Inghiaie e quello dei suoli sull'Altopiano di Vezzena, nella zona interessata dalla presenza della salamandra di Aurora». Confermate le uscite naturalistiche sul territorio, gli incontri di approfondimento e la comunicazione tramite i media come la rubrica «RRBNews» e i canali social.

«Per quanto riguarda la didattica - continua Ceppinati - riproporremo il progetto Adotta una riserva, rivolto

alle scuole medie e ci rivolgeremo anche alla cittadinanza organizzando, ad esempio, un corso sulla manutenzione dei muretti a secco e, perché no, anche uno di birdwatching».

Lo sviluppo sostenibile è il "secondo pilastro" dell'attività di tutte le Reti di Riserve: anche in Valsugana si sta lavorando per riuscire a definire nei dettagli, con gli allevatori e Appa, un progetto che punta ad attivare una "maturazione accelerata" del letame tramite l'utilizzo di una apposita macchina rivoltatrice, per-

mettendo così di spargere negli appezzamenti letame appunto più maturo e quindi meno impattante sull'ambiente. Sarà riproposto anche il bando AMBIENTInRETE per finanziare piccole iniziative di sviluppo sostenibile proposte dalle associazioni del territorio. Previsti la realizzazione di bacheche e pannelli informativi in alcune riserve, la produzione di materiale cartaceo, la partecipazione alla fiera «Valsugana sostenibile e solidale» e la sistemazione e messa in sicurezza di alcuni percorsi. Metà delle risorse necessarie per finanziare il programma della Rete (350mila euro) arriva dalla Provincia, 75mila euro da ciascuna delle due Comunità di Valle, 90mila li mette il Consorzio BIM Brenta e il resto, 126mila euro, suddivisi tra i 20 comuni aderenti.

Finanziamenti che serviranno per realizzare anche attività concrete di conservazione e tutela attiva sul territorio. «Proprio così. Si va dalla riqualificazione di aree umide e il miglioramento della biodiversità - conclude il presidente della Rete di Riserve del fiume Brenta Claudio Ceppinati - alla lotta alle specie invasive, sia vegetali (come la balsamina e il kudzu) che animali come il gambero di fiume. Risorse destinate anche alla tutela di habitat di pregio, come possono essere i prati magri o alcuni boschi, ed alle attività di tutela di alcune specie animali, come ad esempio i pipistrelli e gli anfibi, presenti in Valsugana».



La Rete di Riserve del fiume Brenta ha definito il piano triennale con molti progetti